

COMUNE DI TAVAGNACCO

VARIANTE NON SOSTANZIALE AL P.A.C. DI INIZIATIVA PRIVATA DENOMINATO "AMBITO A" SITO A TAVAGNACCO, redatta ai sensi della L.R. 05/2007 art. 63 sexies

I committenti:

SEBAH SRL

RIGO Stefano

RIGO Pietro

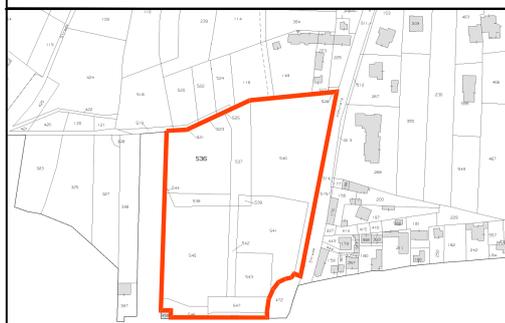
VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SITI DI RETE NATURA 2000 (DPR 357/97)



Cecutti
Progetti

MARZO 2024

Foglio 11 mapp.li 536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548



Geom. PAOLO CECUTTI
33100 UDINE - via Zoletti, 4
tel. 0432/295497
studio@cecutti.it - www.cecutti.it

Arch. BEATRICE CENCINI
33037 Pasian di Prato (UD) via Asti 5/A
tel. 3397361992
cencinibeatrice@gmail.com

1 PREMESSA

La presente relazione viene redatta per la variante non sostanziale al PAC denominato "AMBITO A" nel Comune di Tavagnacco adiacente al centro storico del Capoluogo in un tessuto urbano edificato, con presenza di scuole e prossimo a zona agricola.

Nello specifico verranno analizzati i potenziali impatti che tale Variante potrà comportare sulla rete Natura 2000, il principale strumento della politica Comunitaria per la conservazione della biodiversità. Tale rete è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed è finalizzata al mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari.

La rete Natura 2000 si compone di Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla sopracitata Direttiva "Habitat", che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Come già citato in premessa, a livello comunitario, le due direttive principali che normano il presente elaborato sono le seguenti:

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 (e sua modifica con direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997), relativa alla tutela ed alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979 e s.m.i., relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

La Direttiva "Habitat", all'articolo 6 comma 3) e 4), prescrive che:

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992

(... omissis)

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

(...omissis)

A livello nazionale, la valutazione d'incidenza è stata recepita con Decreto del Presidente della Repubblica di data 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Tale decreto è stato poi sostituito dalle disposizioni dell'articolo 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.

D.P.R. 12 marzo 2003 n.120

(...omissis)

1. *Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*

2. *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di 4 rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.*

3. *I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*

(...omissis)

Allegato G - CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- *alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- *alle dimensioni e/o ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri piani e/o progetti;*
- *all'uso delle risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento e disturbi ambientali;*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche;*
- *componenti biotiche;*
- *connessioni ecologiche.*

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

A livello regionale, il recepimento è avvenuto con il Decreto della Giunta Regionale n. 2600 del 18 luglio 2002, sostituito dal D.G.R. n. 2203 del 21 settembre 2007 “Nuovi indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza”, in seguito modificato dal D.G.R. n. 1323 di data 11 luglio 2014 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza”, che ha allineato le disposizioni normative alle indicazioni della Commissione Europea.

2.1 INQUADRAMENTO METODOLOGICO

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Le ultime direttive relativamente all'iter della valutazione di incidenza prevedono 4 fasi:

1° LIVELLO: verifica (screening) – tale livello si configura come processo preliminare di verifica della significatività delle azioni di piano o di un progetto su un sito della rete Natura 2000, da solo o in relazione ad altri piani o progetti, che delinea la necessità o meno di effettuare una valutazione di incidenza;

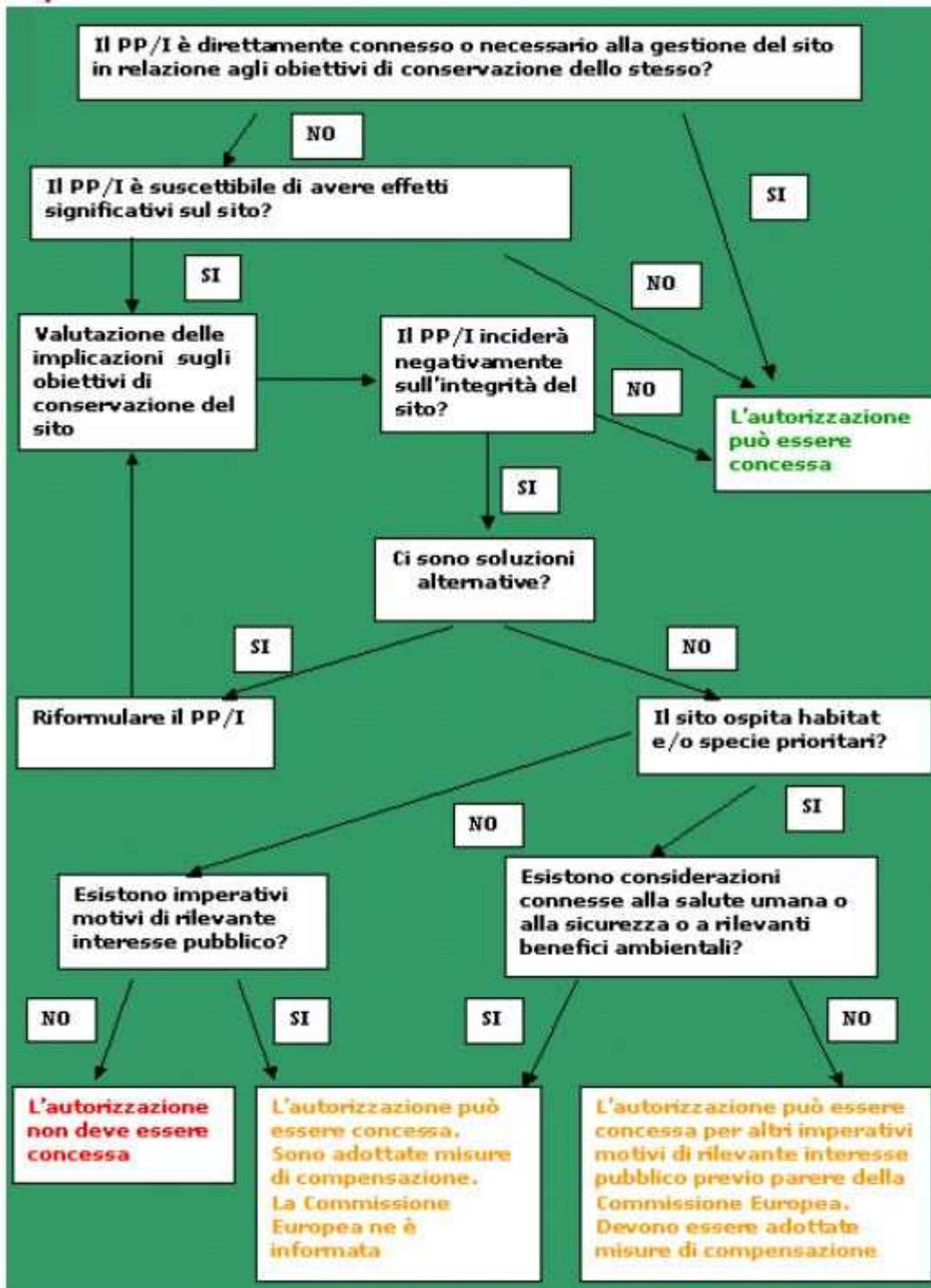
2° LIVELLO: valutazione “appropriata” – tale livello entra nel dettaglio dell'analisi di incidenza del piano o del progetto sul sito Natura 2000, da solo o in relazione ad altri piani o progetti, considerando anche le caratteristiche ed obiettivi specifici del sito, concludendosi con individuazione delle misure di mitigazione che possono rendersi necessarie;

3° LIVELLO: analisi di soluzioni alternative – tale livello entra nella valutazione di dettaglio di possibili alternative progettuali per concretizzare le aspettative del piano o del progetto in esame, nel rispetto del Sito Natura 2000;

4° LIVELLO: definizione di misure di compensazione – tale livello si delinea nel caso in cui le possibili alternative analizzate in precedenza risultino impraticabili o comunque peggiorative, ma, per motivazioni di rilevante interesse pubblico vada comunque realizzato il piano o il progetto. Il processo si conclude con l'individuazione di specifiche azioni in grado di bilanciare le incidenze previste.

La presente relazione si attesta sul primo livello di approfondimento, e viene redatta in accordo alla struttura indicata dall'Allegato B, scheda 1 del sopracitato decreto n.1323 di data 11 luglio 2014.

Di seguito si riporta l'iter metodologico della Valutazione d'incidenza secondo le 4 fasi sopra descritte.



PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = Sito Natura 2000

3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La presente Variante al PRGC si configura come non sostanziale in quanto riguarda la modifica di una delle schede di PAC definite contestualmente al PRGC vigente.

La scheda si riferisce al PAC denominato "AMBITO A" nel Capoluogo del Comune di Tavagnacco e le modifiche riguardano:

- l'estensione di alcune zone all'interno del comparto senza alterare superficie e perimetro del PAC stesso e la riorganizzazione degli ambiti privati soggetti ad interventi edilizi;
- le Norme di Attuazione del PAC.

Il PAC vigente risulta decaduto e ne verrà richiesta l'archiviazione.

Il comparto soggetto a P.A.C. di iniziativa privata denominato "AMBITO A", è situato nel Comune di Tavagnacco, adiacente al centro storico del Capoluogo in un tessuto urbano edificato e prossimo a zona agricola.

L'ambito è individuato catastalmente al Foglio 11 mappali 536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548, occupa una superficie catastale di mq 19.454.

Il comparto è già suddiviso in zone ben distinte e intestato a proprietari diversi come segue:

- mappali 536-538-539-541-544-545 : proprietà della società SEBAH S.r.l. di Udine - superficie edificabile pari a mq 10.206;
- mappali 546 : proprietà del sig. RIGO Stefano - superficie pari a mq 407, destinato a verde privato di rispetto;
- mappali 548 : proprietà del sig. RIGO Pietro - superficie pari a mq 241, destinato a parcheggio privato per Albergo- ristorante "Al parco";
- mappali 537-540-542 : proprietà del Comune di Tavagnacco - superficie pari a mq 7.000, destinati a verde di quartiere;
- mappale 543 : proprietà del Comune di Tavagnacco - superficie pari a mq 1.020, destinato a parcheggio pubblico;
- mappale 547 : proprietà del Comune di Tavagnacco - superficie pari a mq 580, destinato a viabilità pubblica.

Il perimetro dell'area ha forma irregolare ed è delimitata a nord da strada privata, a ovest da terreni agricoli, a sud da un parco secolare annesso all'Albergo-ristorante "Al Parco" e a est da via Tricesimo.

All'interno dell'area si accede dalla rotatoria posizionata a sud-est, transitando su via G. Matteotti a fondo cieco, attualmente strada bianca.

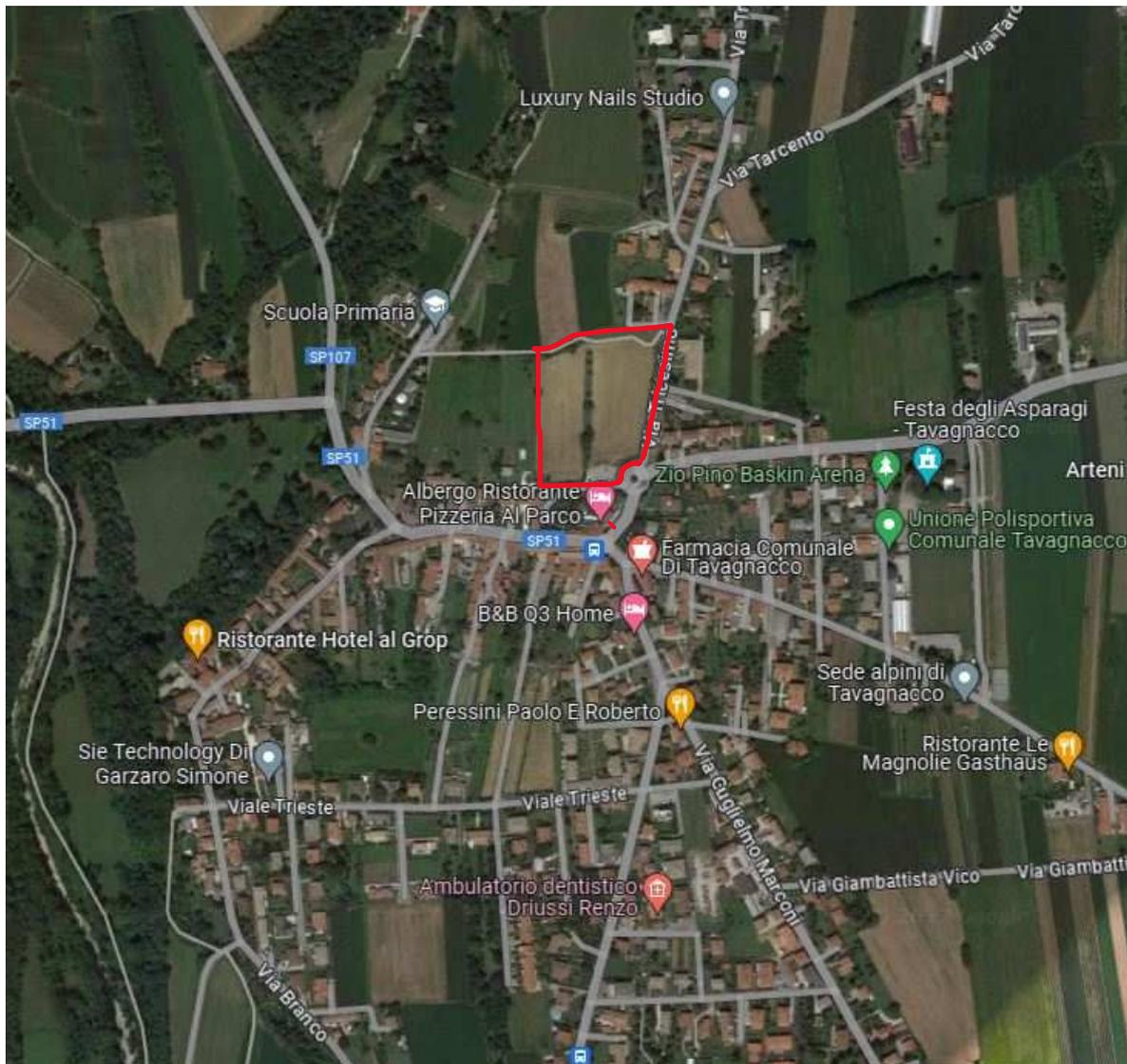
Il terreno all'interno dell'area presenta una pendenza che da nord scende verso sud-est, con un dislivello di circa sei metri.

Attualmente l'area è libera da costruzioni e pavimentazioni ad eccezione del percorso ciclo-pedonale a nord realizzato con cubetti di porfido. Questo percorso promiscuo è collegato alla viabilità esterna tramite due varchi ricavati sul muro perimetrale in sasso.

Il viale d'ingresso e i parcheggi sono in ghiaia, il verde privato è sistemato a giardino e il resto dell'area è incolta e suddivisa in due parti da un percorso pedonale, non pavimentato, delimitato da alcuni alberi e arbusti vari.

Il comparto è perimetrato da recinzioni e da edifici esistenti.

Si riporta nell'immagine satellitare seguente la collocazione territoriale dell'ambito oggetto della presente relazione.

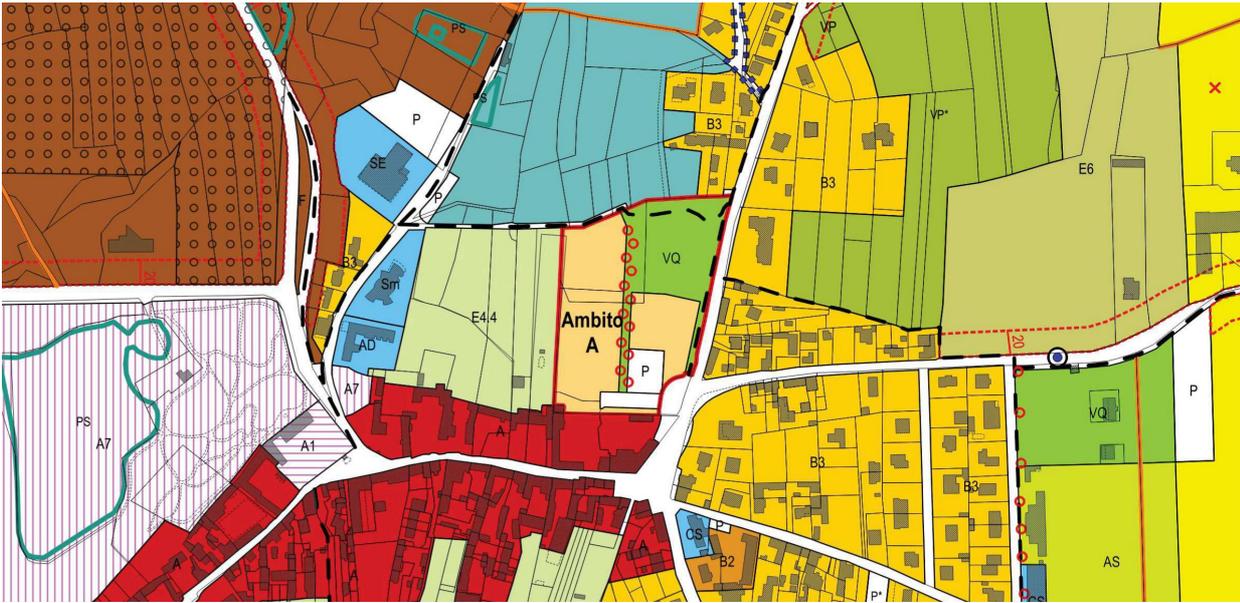


3.2 OBIETTIVI ED AZIONI DI VARIANTE

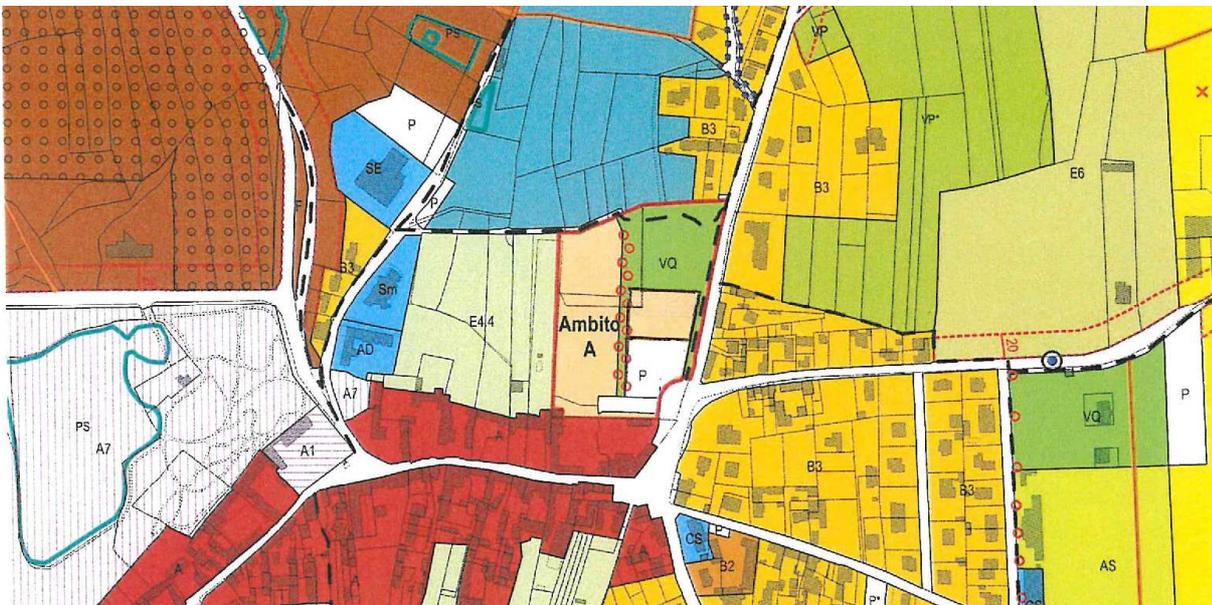
La variante in oggetto, come suddetto, non comporta modifiche al perimetro del PAC, né alla sua estensione, ma modifica solo parzialmente la suddivisione interna di alcune zone e la riorganizzazione degli ambiti privati soggetti ad interventi edilizi con conseguente modifica alle Norme di Attuazione del PAC.

I terreni che costituiscono il comparto sono già catastalmente suddivisi e sono sia di proprietà privata che pubblica.

Dati i positivi accordi espressi dalle parti in causa e l'unanime volontà di procedere alla sistemazione dell'area, il PAC verrà rivisto riportando i nuovi assetti organizzativi.



Estratto PRGC vigente



Estratto PRGC – variante

Precisando che il PAC non è più in vigore e non è stato più rinnovato, verrà archiviato e proposta una nuova soluzione migliorativa rispetto alla precedente.

La presente Variante conferma le previsioni di Piano Regolatore migliorandole dal punto di vista insediativo proponendo zone esclusivamente residenziali di tipo unifamiliare, bifamiliare o a schiera con max 4 unità, escludendo attività di tipo commerciale-direzionale; riducendo l'indice territoriale di edificabilità IT da 0.55 mc/mq a 0.50 mc/mq e il volume edificabile di circa 1.158 mc, quindi optando per un'edificazione a bassa densità, un'altezza e un volume massimo edificabile ridotti rispetto a quanto precedentemente approvato, riducendo così l'impatto ambientale della nuova edificazione e limitando gli effetti sull'ambiente.

Il PAC di iniziativa privata comprende e conferma, oltre alle aree residenziali edificabili suddette:

1. la realizzazione di un percorso pedonale centrale di connessione tra l'area scolastica a nord e l'area centrale di Tavagnacco a sud mediante recupero del percorso esistente e di una pista ciclabile parallela a via Tricesimo lungo il muro di cinta con asse nord-sud, incentivando la viabilità lenta;

2. la realizzazione della viabilità pubblica (via G. Matteotti) di proprietà del Comune di Tavagnacco con la realizzazione dei sottoservizi;
3. la realizzazione di un'area destinata a parcheggio pubblico, di superficie non inferiore a mq 2.260 di proprietà del Comune di Tavagnacco;
4. la conservazione, la pulizia e il ripristino del muro di cinta merlato in sasso lungo via Tricesimo;
5. la riqualificazione ambientale delle aree scoperte.

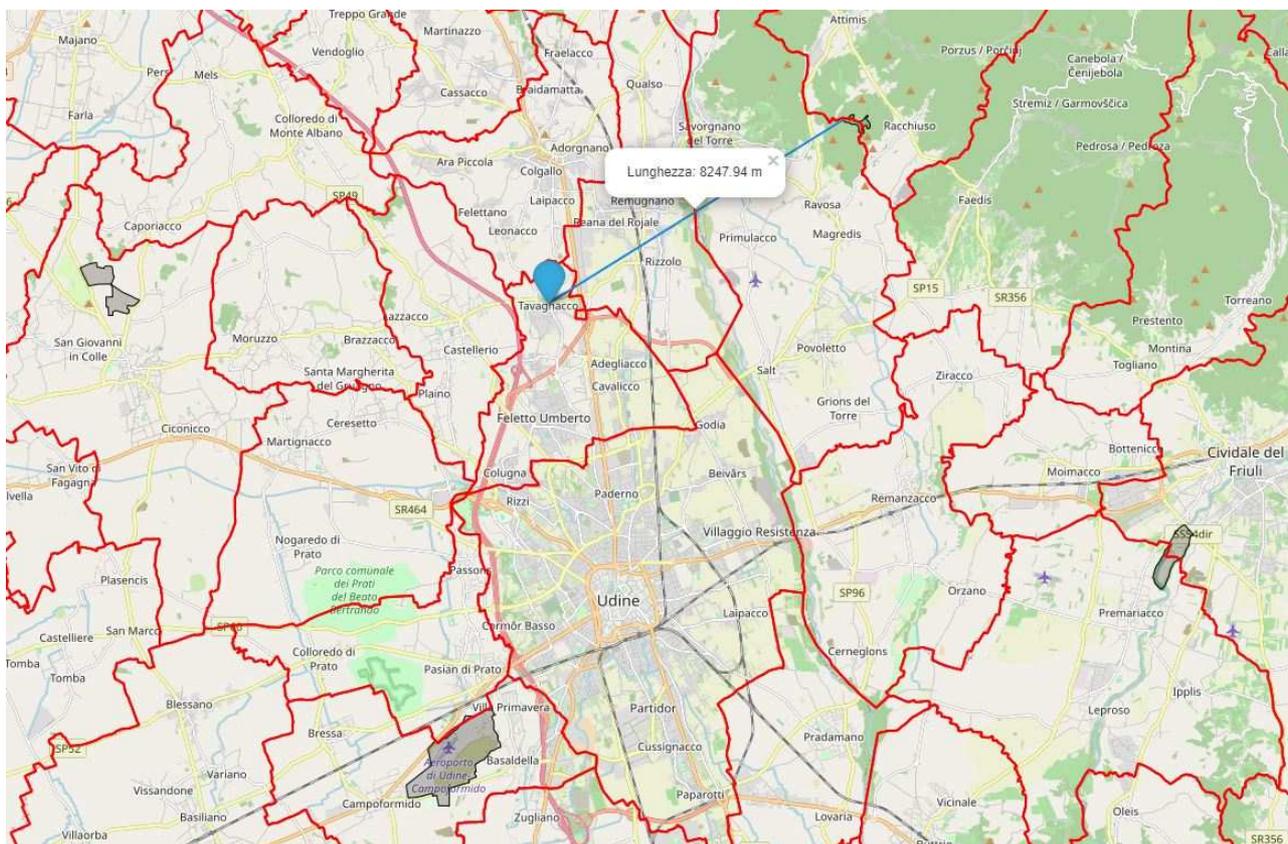
3.3 SOVRAPPOSIZIONE DELL'AMBITO RISPETTO AI SITI NATURA 2000 ED AREE PROTETTE AI SENSI DELLA L.R. 42/96

SITI NATURA 2000

I siti Natura 2000 più prossimi all'ambito sono i seguenti:

- Sito di Interesse Comunitario IT3320039 "Palude di Racchiuso", che ricopre una superficie territoriale di 11,53 ha, posto a Nord-Est dell'ambito;
- Sito di Interesse Comunitario IT3320023 "Magredi di Campoformido", con una superficie territoriale di 241,87 ha, posto a Sud-Ovest dell'ambito;
- Sito di Interesse Comunitario IT3320025 "Magredi di Firmano", con una superficie territoriale di 57,44 ha, posto a Sud-Est dell'ambito;
- Sito di Interesse Comunitario IT3320022 "Quadri di Fagagna", con una superficie territoriale di 61,91 ha, posto a Nord-Est dell'ambito.

Rispettivamente al Piano oggetto della presente relazione, è possibile riscontrare una distanza minima di circa 8,25 km (in linea d'aria) che separa il perimetro dell'ambito dai siti sopracitati, come evidenziato dalla mappa seguente.



Per ognuno dei siti citati, si riportano nella tabella seguente le informazioni principali derivanti dalle schede tecnico scientifiche reperibili dal sito europeo, (<http://natura2000.eea.europa.eu/>):

Codice Sito	IT3320039	IT3320023	IT3320025	IT3320022
Nome Sito	Palude di Racchiuso	Magredi di Campoformido	Magredi di Firmano	Quadri di Fagagna
Tipologia Sito	B	B	B	B
Data prima compilazione	10/2016	06/1995	06/1995	06/1995
Data ultimo aggiornamento	01/2017	12/2015	12/2015	01/2017
Latitudine centro sito	46,166800 °	46,026700 °	46,075300 °	46,129200 °
Longitudine centro sito	13.310300 °	13,186900 °	13,408600 °	13,084200 °
Superficie	12,00 ha	242,00 ha	57,00 ha	62,00 ha

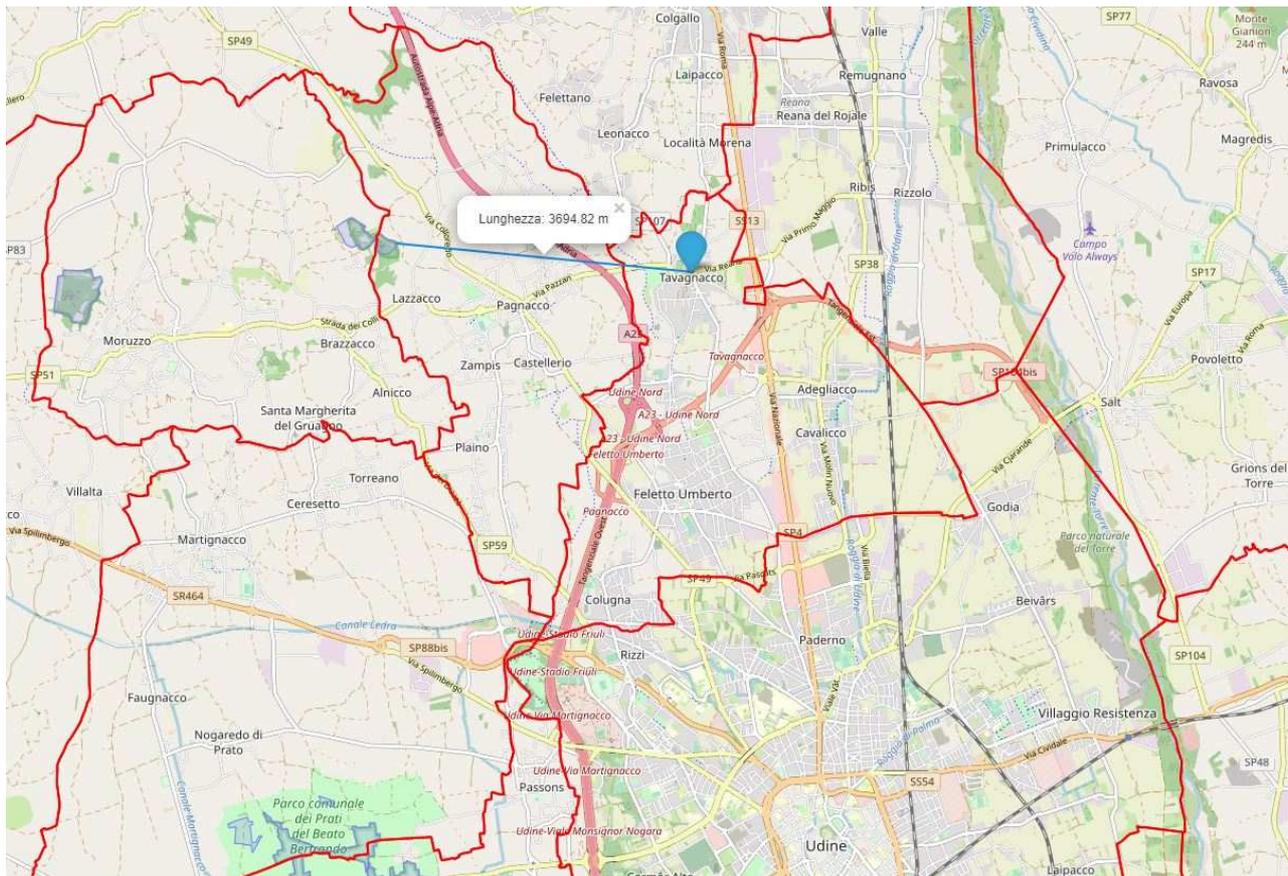
Dato che la distanza minima riguarda quella tra il sito IT3320039 “Palude di Racchiuso” e l’ambito oggetto della presente relazione, si allega la scheda tecnica con le informazioni riguardanti tale sito.

AREE PROTETTE AI SENSI DELLA L.R. 42/96

Relativamente alle aree protette ai sensi della Legge Regionale 30 settembre 1996 n.42, è possibile riscontrare, in prossimità dell’ambito:

- I. Biotopo regionale n. 11 “*Torbiera di Lazzacco*”, con una superficie pari a 15,22 ha, istituito con D.P.G.R. di data 12 giugno 1998 n. 0214/Pres, locato a Nord-Ovest dell’ambito, nei comuni di Pagnacco e Moruzzo;
- II. Biotopo regionale n. 18 “*Prati della Piana di Bertrando*”, con una superficie territoriale pari a 57,51 ha, istituito con D.P.G.R. di data 25 marzo 2003 n. 085/Pres, locato a Sud Ovest del Piano, nei comuni di Martignacco e Pasian di Prato;
- III. Biotopo regionale n. 20 “*Torbiera di Borgo Pegoraro*”, con una superficie territoriale pari a 28,37 ha, istituito con D.P.G.R. di data 17 novembre 2000 n. 0413/Pres, locato a Nord Ovest dell’ambito, in comune di Moruzzo.

Rispettivamente al Piano oggetto della presente relazione, è possibile riscontrare una distanza minima di circa 3,70 km (in linea d’aria) che separa l’ambito dalla più vicina area protetta, ossia il Biotopo regionale n. 33 “*Torbiera di Lazzacco*”, come evidenziato dalla mappa seguente.



3.4 RAPPORTO DELLA VARIANTE RISPETTO AGLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI

Nel caso specifico, le modeste modifiche alla zonizzazione e le modifiche alle Norme di Attuazione, riguardanti i dati urbanistico- edilizi (riduzione dell'indice di fabbricabilità IT, del Volume edificabile, dell'altezza degli edifici) e riguardanti la tipologia edilizia, che costituiscono la Variante al PAC, non influenzano altri piani o programmi sovraordinati e si pongono in continuità e sintonia con il PRGC di cui costituisce attuazione.

Non si registrano collegamenti od interferenze con la pianificazione ordinaria dei comuni contermini in quanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili alle previsioni introdotte.

3.5 PRESENZA DI VINCOLI NORMATIVI

L'ambito oggetto della presente Variante, NON è interessato da alcun tipo di vincolo.

3.6 PARERI ED AUTORIZZAZIONI

Il parere ambientale richiesto per l'adozione del presente Piano è:

- Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per il quale è predisposto un Rapporto Preliminare con funzione di Screening, di cui la presente relazione rappresenta parte integrante e rispetto alla quale si ritiene che non si determinino impatti significativi sull'ambiente, e che quindi non sia necessario assoggettare tale strumento di pianificazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

3.7 DATI DIMENSIONALI DELLA VARIANTE

Nella seguente tabella si riportano i dati dimensionali del Piano nelle condizioni stato di fatto e di progetto.

STATO DI FATTO

Superficie territoriale (ST)	19.521 mq
Indice di fabbricabilità territoriale (IT) max	0,55 mc/mq
Volume edificabile max (V)	10.885 mc
Altezza max (H)	9,50 m
Superficie per viabilità pubblica, servizi e attrezzature collettive:	8.600 mq
di cui:	
- (SPK) parcheggi di relazione min.	1.000 mq
- (VQ) verde di quartiere min.	7.000 mq

TIPOLOGIA EDILIZIA

Blocco edilizio su corte interna, edifici a cortina.

DESTINAZIONI D' USO DEGLI EDIFICI

Residenza nella misura massima dell'85% del volume edificabile (V).

Attività professionali, commerciali al minuto, amministrative e terziarie in genere ed attività artigianali di servizio e servizi alla persona nella misura massima del 15% del volume edificabile (V).

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PRGC (elementi invarianti per la redazione del PRPC)

Il PRPC, di iniziativa privata, dovrà prevedere:

1. la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile di connessione tra l'area scolastica, a nord, e l'area centrale di Tavagnacco;
2. la realizzazione di un'area a parcheggio, di superficie non inferiore a mq 1.000, posta in prossimità dell'intervento edilizio con accesso da Piazza di Prampero;
3. il mantenimento ed il ripristino del muro di cinta merlato posto lungo via Tricesimo;
4. la riqualificazione ambientale delle aree scoperte.

Gli interventi edilizi, da localizzarsi esclusivamente nell'area indicata nell'allegata cartografia, dovranno armonizzarsi con il contesto storico-ambientale; in particolare forme architettoniche e materiali di finiture dovranno essere consoni all'inserimento nel contesto delle aree storiche di Tavagnacco.

La cortina edilizia dovrà prevedere porzioni con altezze diverse, riproducendo il tessuto storico.

Per l'edificato valgono altresì le seguenti norme:

- a) coperture a falde e/o padiglione (con esclusione delle coperture piane), con pendenze tra un minimo del 30 e un massimo del 40% ricoperte con manto in cotto tradizionale; sporti di linda in legno con tavelline in cotto; torrette di camino nelle forme tradizionali locali;
- b) proporzioni per le aperture: finestre larghezza max m. 1,20, altezza minimo m. 1,30 massimo 1,60 (m. 0,70 e 1,00 per le soffitte); porte di accesso larghezza m. 1,20 e altezza massima m. 2,40; sono ammesse vetrine "a finestra" non facenti vano unico con la porta;
- c) i serramenti di porte e finestre nonché gli oscuri dovranno essere in legno (sono esclusi serramenti in materiale plastico e/o alluminio);
- d) per le finiture esterne delle murature è ammesso l'intonaco civile e pitture lavabili con colori tenui (o di tipo antico), con esclusione degli intonaci plastici;
- e) grondaie e pluviali saranno in lamiera di rame o preverniciata color bruno a sezione circolare;
- f) le recinzioni in corrispondenza di strade e spazi pubblici dovrà essere esclusivamente in pietrame a vista.

Eventuali rampe di accesso ad autorimesse interrate dovranno essere ricoperte con terreno vegetale per almeno l'80% della superficie in pianta, fatte salve diverse esigenze dettate dalle norme di sicurezza e/o antincendio.

E' fatto divieto di alterazione della morfologia del suolo e dell'andamento planoaltimetrico, salvo per quanto strettamente connesso alla realizzazione degli interventi edilizi, della viabilità interna e dell'area a parcheggio.

Le aree scoperte non utilizzate per tali funzioni, sia private sia pubbliche, dovranno essere interessate da interventi di riqualificazione ambientale.

Le distanze minime dai confini di proprietà (DCP) per l'edificazione dovranno essere di m. 3,00.

La dotazione di parcheggi stanziali (SPK) per la residenza non dovrà essere inferiore a mq. 1 / 10 mc; per le altre destinazioni si rimanda al DPGR n. 0126/Pres del 20.04.1995.

Per quanto non previsto dalle presenti norme valgono, in quanto pertinenti, le norme della zona omogenea A.

STATO DI PROGETTO

DATI URBANISTICO-EDILIZI

Superficie territoriale (ST)	19.454 mq
Indice di fabbricabilità territoriale (IT max)	0,50 mc/mq
Volume edificabile max (V)	9.727 mc
Altezza max (H)	7,50 m
Superficie per viabilità pubblica, servizi e attrezzature collettive:	8.823 mq
di cui :	
- (SPK) parcheggi di relazione	2.260 mq
- (VQ) verde di quartiere	6.025 mq

TIPOLOGIA EDILIZIA

Monofamiliari, bifamiliari e a schiera, per queste ultime è ammesso un massimo di quattro unità immobiliari (sono esclusi i blocchi edilizi, le palazzine o condomini).

DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI

Residenza (fino al 100%); direzionale: uffici e studi privati compatibili con la residenza (nella misura massima del 15% del volume edificabile).

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PRGC (elementi invariati per la redazione del PAC)

Il PAC di iniziativa privata dovrà prevedere:

- 1) la realizzazione di un percorso pedonale centrale di connessione tra l'area scolastica a nord e l'area centrale di Tavagnacco a sud mediante recupero del percorso esistente e di una pista ciclabile parallela a via Tricesimo lungo il muro di cinta con asse nord-sud;
- 2) la realizzazione della viabilità pubblica (via G. Matteotti) di proprietà del Comune di Tavagnacco;
- 3) la realizzazione di un'area destinata a parcheggio pubblico, di superficie non inferiore a mq 2.260 di proprietà del Comune di Tavagnacco;
- 4) la conservazione, la pulizia e il ripristino del muro di cinta merlato in sasso lungo via Tricesimo;
- 5) il divieto assoluto di aprire varchi o accessi carrai nel muro di cinta merlato in sasso lungo via Tricesimo;
- 6) la riqualificazione ambientale delle aree scoperte.

Gli interventi edilizi dovranno localizzarsi esclusivamente nell'area indicata nell'allegata cartografia.

Sui lotti contrassegnati dal numero 1 e dal numero 2, gli interventi edilizi dovranno armonizzarsi con il contesto storico-ambientale, in particolare forme architettoniche e materiali di finiture dovranno essere consoni all'inserimento nel contesto delle aree storiche di Tavagnacco.

Per l'edificato sui lotti 1 e 2 valgono altresì le seguenti norme:

- a) coperture a falda singola, a falde e/o padiglione, con pendenza tra un minimo del 15% e un massimo del 40%, ricoperte con manto in cotto tradizionale o in materiali che possiedono requisiti di forma e colore corrispondenti a quelli tradizionali, o in lamiera preverniciata. Gli sporti di londa in legno con tavolato in legno o con tavelline in cotto; torrette di camino nelle forme tradizionali locali. Sono ammessi i tetti piani per una superficie inferiore al 50% della superficie coperta complessiva dell'edificio.
- b) Aperture: sono ammesse: - forature quadrate, rettangolari, ad architrave dritta o ad arco; - aperture singole o più aperture allineate lungo assi compositivi verticali e orizzontali; - grandi aperture per le autorimesse. Aperture eventualmente previste sul tetto devono essere disposte secondo la pendenza dello stesso. Sono vietati abbaini, lucernari emergenti oltre la linea di pendenza della falda.
- c) Serramenti di porte, finestre, nonché gli oscuri potranno essere in legno, pvc o in metallo verniciato con colori riferentesi a quelli presenti in facciata con esclusione dell'alluminio anodizzato. Non sono ammessi tapparelle avvolgibili. I colori dovranno necessariamente fare riferimento all' "Abaco delle tinteggiature esterne" – Allegato n.1 - Norme di Attuazione del PAC zone A. Diverse tonalità di colore o diversi accostamenti potranno essere proposti con opportune giustificazioni da valutarsi in sede di istruttoria.
- d) Finiture esterne delle murature: non sono ammesse: - piastrelle in gres ceramicato; - rivestimento in mattoni faccia a vista; - intonaci dipinti a formare motivi ornamentali tipo finto legno, lesene, ecc. I colori dovranno necessariamente fare riferimento all' "Abaco delle tinteggiature esterne" – Allegato n.1 - Norme di Attuazione del PAC zone A. Diverse tonalità di colore o diversi accostamenti potranno essere proposti con opportune giustificazioni da valutarsi in sede di istruttoria.
- e) Grondaie e pluviali: saranno in lamiera di rame o in lamiera preverniciata sempre a sezione circolare;
- f) Parapetti: potranno essere: - in legname a vista o ferro, - muro intonacato o tinteggiato. E' escluso l'impiego di doghe, griglie, ecc. in materiale plastico o alluminio e l'impiego di vetro.

Sul lotto contrassegnato dal numero 3, a nord dell'ambito "A", per gli interventi edilizi trovano applicazione i contenuti previsti nella zona B3 a bassa intensità di cui al PRGC vigente.

Per l'edificato sul lotto 3 valgono altresì le seguenti norme:

- a) Coperture a falda singola, a falde e/o padiglione, coperture piane. Per le coperture inclinate il manto potrà essere in coppi, in tegole curve, in lamiera preverniciata.
- b) Serramenti esterni, potranno essere in legno naturale o tinto, in metallo o in P.V.C., con esclusione dell'alluminio anodizzato. Oscuri in legno o metallici o rotolanti in P.V.C.
- c) Finiture esterne delle murature: è ammesso l'intonaco civile liscio o frattazzato, in mattoni faccia a vista, in pietra squadrata e ceramiche, in elementi in calcestruzzo a vista;

- d) Grondaie e pluviali: saranno in lamiera di rame, in lamiera preverniciata, in prelaq e in alluminio;
- e) per quanto non previsto dalle presenti norme valgono, in quanto pertinenti, le norme della zona omogenea B3.

Le recinzioni di confine, per il contenimento del terreno, dovranno seguire possibilmente l'andamento altimetrico del terreno stesso. Le nuove recinzioni tra i lotti di intervento, su fronte strada sia pubblica che privata e/o prospicienti spazi pubblici dovranno essere eseguite in muratura in cls armato intonacato, in muratura di pietrame, con eventuale rete metallica sovrapposta.

Le nuove recinzioni all'interno dei lotti come suddivisione tra unità immobiliari dovranno essere in rete d'acciaio verniciata o plastificata posta in opera su paletti preferibilmente accompagnate da siepi. Le recinzioni interne ai lotti in siepe sempreverde sono sempre ammesse.

Le nuove recinzioni dovranno comunque uniformarsi per tipologia e dimensioni a quelle previste dal Regolamento Edilizio Comunale.

Eventuali rampe di accesso ad autorimesse interrate dovranno essere ricoperte con terreno vegetale per almeno il 60% della superficie in pianta, fatte salve diverse esigenze dettate dalle norme di sicurezza e/o antincendio.

E' fatto divieto l'alterazione sostanziale della morfologia del suolo e dell'andamento plani-altimetrico, salvo per quanto strettamente connesso alla realizzazione degli interventi edilizi, della viabilità e dell'area parcheggio.

Le aree scoperte non utilizzate per tali funzioni, sia private che pubbliche, dovranno essere interessate da interventi di riqualificazione ambientale.

Le distanze minime dai confini di proprietà (DCP) per edificazione dovranno essere:

- in genere	m. 5,00
- distanza da zona agricola E4	m 10,00
- distanza da strada pubblica	m 7,50
- distanza da strada privata	m 5,00
- distanza da parcheggio pubblico	m 5,00

La dotazione di parcheggi stanziali (SPK) per la residenza non dovrà essere inferiore a mq 1/10 mc.

La dotazione di parcheggi di relazione per le altre attività non dovrà essere inferiore al 30% di Su direzionale.

Il rapporto di coperta massima (Qmax) per edificazione non dovrà essere superiore al 45%.

La superficie destinata a verde alberato minima per edificazione non dovrà essere inferiore al 45% della SF.

Il tratto di strada privata che servirà il Lotto 2, in quanto unico accesso alla proprietà, dovrà incrociare il percorso pedonale, questa intersezione costituirà servitù di passaggio.

Sul Lotto 1, adiacente alla viabilità pubblica è obbligatorio prevedere uno spazio atto ad ospitare i contenitori necessari alla raccolta differenziata dei rifiuti delle residenze, per garantire un'agevole gestione del servizio di raccolta con gli automezzi dedicati a tale prestazione.

N.B. Dalle schede del PRGC vigente e di variante al PRGC, la superficie territoriale del PAC risulta diversa in quanto nell'arco di circa un ventennio, la superficie catastale è stata oggetto di variazione sia per l'esecuzione della rotatoria che per la suddivisione odierna. Pertanto, si ritiene attendibile e opportuno considerare coerente la superficie catastale attuale pari a 19.454 mq.

Il perimetro del comparto rimane comunque invariato.

4 VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DELLA VARIANTE

4.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DELLA VARIANTE CHE, DA SOLI O CONGIUNTAMENTE CON ALTRI, POSSONO INFLUIRE SUI SITI NATURA 2000

La presente Variante si pone come obiettivo modifiche migliorative alla zonizzazione e alle norme di attuazione, per riqualificare e rigenerare un'area urbana rimasta fino ad oggi trascurata.

Relativamente a tale tipologia di intervento pianificatorio attuativo, facendo riferimento agli obiettivi di conservazione di un'area naturale protetta, le azioni che possono avere un potenziale impatto sono le seguenti:

- _ Traffico indotto dalla futura edificazione;
- _ Emissioni in atmosfera quali polveri sottili dovute al transito dei veicoli e dalla futura edificazione;
- _ Rumore generato dal transito dei veicoli;

Tali azioni possono condurre a determinate pressioni verso un generico sito naturale protetto, quali:

- _ Alterazione della qualità dell'aria dovuta alle emissioni in atmosfera;
- _ Alterazione della qualità delle acque superficiali;

- _ Alterazione del clima fisico per emissioni rumorose dovuto al transito dei veicoli;
- _ Alterazione del clima fisico per emissioni luminose dovuto alle nuove infrastrutture.

Tutto ciò premesso, data la notevole distanza sia dal più vicino sito Natura 2000 (circa 8,25 km in linea d'aria) che dalla più vicina area protetta (circa 3,70 km in linea d'aria), nonché considerando il contesto già urbanizzato in cui l'intervento viene a configurarsi e la modestissima dimensione dello stesso, è ragionevole escludere la presenza di pressioni in tali ambiti protetti dovute alle azioni della presente Variante.

4.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DELLA VARIANTE SUI SITI NATURA 2000

In base a quanto già illustrato in precedenza, è possibile escludere eventuali impatti diretti sulle aree protette.

Relativamente agli impatti indiretti dovuti alle azioni della variante è possibile rilevare che le alterazioni suddette saranno ridotte al minimo tanto da essere pressoché ininfluenti in quanto l'impatto delle future aree edificabili risulterà trascurabile, essendo già un contesto urbanizzato e vicino a zone commerciali- produttive e ad arterie stradali a traffico pesante e continuativo, inoltre, si evidenzia che:

- l'ampliamento del parcheggio pubblico con più stalli ridurrà i tempi di percorrenza e di attesa alla ricerca di un posto auto, riducendo emissioni in atmosfera e rumore,
- la realizzazione di un percorso pedonale e il completamento della pista ciclabile incentiverà la mobilità lenta e a non utilizzare automobili per muoversi nel Capoluogo;
- gli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria nelle future abitazioni non verranno alimentati a gas metano ma da impianti fotovoltaici, di conseguenza la linea del gas all'interno dell'area non verrà realizzata.
- le acque meteoriche provenienti dalle coperture verranno convogliate in vasche di raccolta come riserva idrica;
- gli scarichi delle abitazioni verranno convogliati alla fognatura pubblica.

5 CONCLUSIONI E VALUTAZIONI RIASSUNTIVE

In base a quanto esplicito nei paragrafi precedenti, non viene rilevata un'incidenza delle azioni derivanti dall'attuazione delle previsioni insediative della Variante relativamente alle aree protette, risultando assenti impatti su di esse.

È dunque possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000. Ne consegue quindi che il passaggio al 2° LIVELLO, di valutazione "appropriata", risulta non necessario per il Piano in esame.

APPENDICE

Oggetto: **Attestazione sulla non Significatività dell'Incidenza ecologica della Variante non sostanziale al PAC denominato "AMBITO A" sito a Tavagnacco**

I sottoscritti:

- geom. Paolo Cecutti, iscritto al Collegio dei Geometri di Udine al n. 2404;
- arch. Beatrice Cencini, iscritta all'albo degli Architetti di Udine al n. 1408;

VISTO il D.P.R. del 08.09.1997, n. 357 recante l'attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

VISTA la D.G.R. del 18/07/2002, n.2600, relativa agli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza di cui il D.P.R. 357/1997;

PRESO ATTO che con D.M. del 03.04.2000 sono state designate le zone di protezione speciale, ai sensi della direttiva 79/409/CEE, ed i Siti di Importanza Comunitaria - Zone di Protezione Speciale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, le quali non interessano il territorio comunale di Tavagnacco;

CONSIDERATO che la Variante al Piano è di tipo non sostanziale perché riguarda modifiche di modesta entità a livello zonizzativo e modifiche alle Norme di Attuazione;

CONSIDERATO che gli interventi richiamati non porteranno modifiche al sistema territoriale tutelato ed ai suoi ecosistemi, per le motivazioni dettagliatamente espresse nell'allegata Relazione di Verifica di Significatività dell'Incidenza relativa ai Siti Natura 2000;

ATTESTANO

ai sensi del par. 4 dell'Allegato B al D.G.R. n. 1323 di data 11 luglio 2014 della Regione Friuli Venezia Giulia, che le modifiche introdotte dalla Variante al Piano non hanno alcuna incidenza sui Siti Natura 2000.

Udine, lì marzo 2024

Geom. Paolo Cecutti
Documento firmato digitalmente

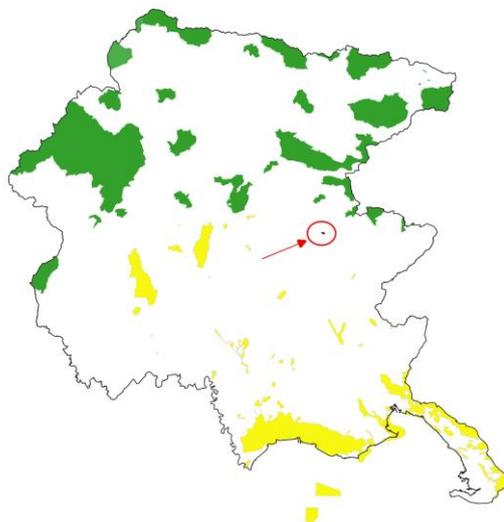
Arch. Beatrice Cencini
Documento firmato digitalmente

SIC IT3320039 Palude di Racchiuso

Identificazione del Sito

Superficie: 12,0 ha

Comuni territorialmente interessati: Attimis, Povoletto



Caratteristiche del Sito

Il sito è posto all'interno di un impluvio dal quale ha origine un piccolo corso d'acqua collinare. Il substrato geologico (Flysch dell'Eocene) è caratterizzato da alternanze pelitico-arenacee con la presenza di calciruditi e calcareniti. Queste caratteristiche evidenziano un ambiente unico nel contesto regionale in quanto nell'ambito del sistema collinare è rimasta conservata un'area umida con acqua affiorante su substrati non calcarei, a reazione debolmente acida, e non interessata dal settore agricolo ed industriale. Di notevole interesse appare anche la presenza nel sito di aree aperte umide e di aree boscate con presenza di necromassa legnosa, che offrono habitat potenzialmente importanti sotto il profilo conservazionistico.

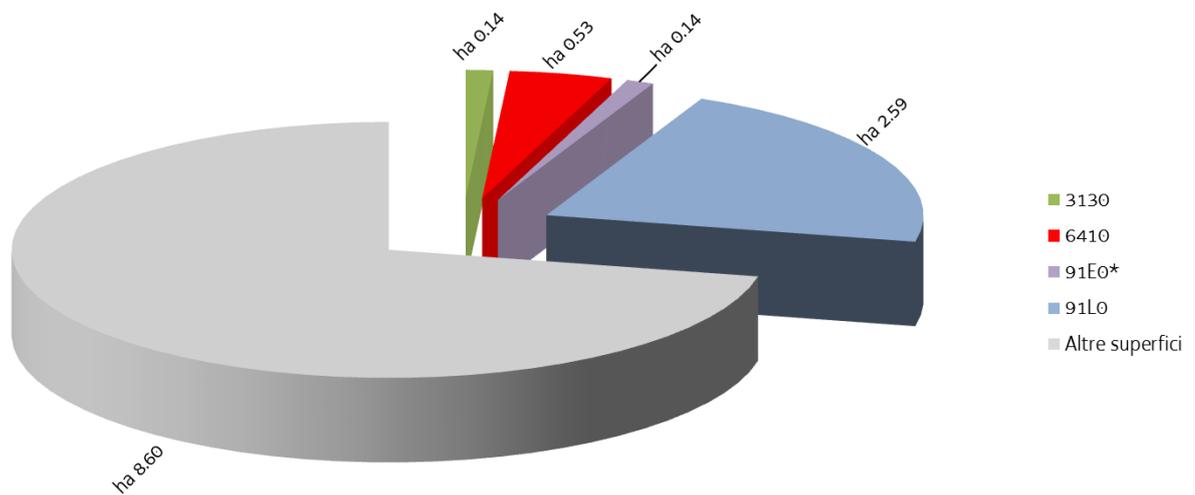
Il sito ospita la popolazione della specie vegetale *Eleocharis carniolica* meglio conservata del nord est Italia. Questa rara specie vegeta in corrispondenza di habitat umidi caratterizzati da fanghi nudi soggetti a movimenti periodici. Questa specie perenne, che in certe situazioni ha comportamento da annuale e da neocolonizzatrice, forma talora nuclei molto densi. Nell'area sono osservabili altre specie di interesse botanico per la loro rarità nel contesto collinare: *Ranunculus flammula*, *Juncus bufonius*, *Schoenoplectus mucronatus*, *Eriophorum latifolium*, *Cyperus longus* ed altre già elencate nelle normative europee o nelle liste di attenzione redatte secondo i criteri IUCN. Le aree a maggior rilevanza sono quelle aperte e, agli habitat sopramenzionati, si aggiungono lembi di prateria umida a *Molinia caerulea* e orli igrofilo a *Filipendula ulmaria*. Insistono anche lembi boschivi fra i quali la maggiore rilevanza è assunta da una formazione a Carpino bianco e querce e piccoli lembi di ontaneta palustre. Le formazioni arbustive in dinamica sulle praterie umide aperte costituiscono formazioni non di elevato valore floro-vegetazionale. Per quanto concerne la fauna a invertebrati, merita segnalare in particolare la presenza di una popolazione di *Coenonympha oedippus* nelle aree a prateria umida sopra menzionate. Nell'area sono inoltre presenti il gasteropode *Helix pomatia* e il lepidottero *Heteropterus morpheus*. La presenza di *Triturus carnifex*, *Bombina variegata* e *Rana latastei* impreziosisce una batracocenosi davvero notevole. Degna di particolare rilievo la simpatria fra quattro specie di urodeli (*Lissotriton vulgaris meridionalis*, *Ichtyosaura alpestris*, *Triturus carnifex* e *Salamandra salamandra*) e tre specie di rane rosse (*Rana dalmatina*, *Rana latastei* e *Rana temporaria*), che qui convivono con le rane verdi del sistema L-E (*Pelophylax lessonae* e *P. kl. esculentus*) e con *Hyla intermedia*. Nella zona sono ben diffusi anche alcuni sauri e serpenti di interesse comunitario (*Podarcis muralis*, *Lacerta viridis* e *Zamenis longissimus*) e le aree umide della zona sostengono uno dei pochi popolamenti di *Emys orbicularis* delle Prealpi Giulie. Di notevole importanza la presenza dei chiroterri *Pipistrellus pygmaeus* e *Myotis bechsteini*, mentre *Rhinolophus hipposideros* utilizza alcune casermette in disuso presenti nell'area anche per fini riproduttivi, così come accade in molti edifici rurali dei dintorni. Si ritiene quindi importante la conservazione di alcuni di questi edifici in funzione della loro fruizione da parte dei chiroterri. Il gatto selvatico europeo *Felis silvestris silvestris* si riproduce nella zona, dov'è piuttosto frequente.

Il sito è pertanto importante per la conservazione di habitat fangosi umidi aperti con pozze temporanee in grado di ospitare la rarissima *Eleocharis carniolica* e numerosi anfibi.

Nel sito sono presenti 4 habitat di interesse comunitario, che ricoprono il 15% della superficie del sito.

Sono presenti 4 habitat di interesse comunitario (di cui 1 prioritario), che ricoprono circa il 72 % del sito.

Tipologie di habitat



SIC IT3320039 Palude di Racchiuso

Nel SIC si applicano anche le "Misure di conservazione trasversali" e le norme di tutela di cui al paragrafo "Normativa di riferimento" conferenti con il SIC

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE		
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> .		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
Habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dal soggetto gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	NO
RE	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat nelle aree identificate dal Piano di Gestione	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	NO
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
Praterie che si sviluppano in presenza di elevata disponibilità idrica su suoli sia torbosi che minerali, dalla fascia pianiziale a quella montana; si tratta di formazione oligo-mesotrofiche, legate allo sfalcio		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali	SI
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	NO
RE	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione della ZSC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
GA	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	NO
GA	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	NO

FORESTE		
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)		

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
91E0*: foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale; si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondatai o nei quali la falda idrica è superficiale		
91L0: habitat boschivi caratterizzati dalla presenza di <i>Quercus robur</i> , <i>Quercus petraea</i> o <i>Carpinus betulus</i> ; sono qui incluse formazioni a ecologia diversificata quali i quercu-carpineti planiziali, i boschi collinari a carpino bianco e rovere; vanno qui riferite anche le formazioni molto localizzate a carpino bianco delle doline carsiche		
Tipologia		PRGC
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 della L.R. 9/2007)	SI
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	NO
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	NO
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; il soggetto gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO
GA	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo	NO

SIC IT3320039 Palude di Racchiuso

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

CIPERACEE		
1898 <i>Eleocharis carniolica</i> W.D.J.Koch (Giunchina della Carniola)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Colonizza habitat effimeri acquadulcicoli caratterizzati da fanghetti umidi		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Realizzazione periodica di interventi di contrasto dell'incespugliamento e creazione di habitat adatti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> (3130)	
IRIDACEE		
4096 <i>Gladiolus palustris</i> Gaudin (Gladiolo palustre)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Specie piuttosto diffusa sul territorio regionale in quanto colonizza sia praterie umide che brometi evoluti		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) (62A0), Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) (6410), Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> (6420), Torbiere basse alcaline (7230)	

SIC IT3320039 Palude di Racchiuso

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

PICIFORMI		
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche in Regione è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi ripariali a quote più basse		
Tipologia		PRGC
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dal soggetto gestore del Sito	NO
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione (art. 67 L.R. 9/2007)	SI
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito <i>Picus canus</i> : Foreste (91F0, 91L0, 92A0)	

LEPIDOTTERI		
1071 <i>Coenonympha oedippus</i> (Ninfa delle torbiere)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Specie igrofila legata ad ambienti umidi come molinieti, cariceti, e più raramente prati umidi ai margini di saliceti		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito Praterie umide (6410, 6420, 6430), Paludi basse calcaree (7210*, 7230), Ambienti umidi (molinieti, cariceti e prati umidi ai margini di saliceti)	-

CAUDATI		
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)		

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate, e sono costituiti di solito da stagni o raccolte d'acqua di varie dimensioni, caratterizzate da un buono stato di naturalità; a terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione; sverna generalmente sotto le pietre o interrato		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dal soggetto gestore del Sito	NO
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito Acque stagnanti (3130, 3140, 3150), Acque correnti (3220, 3240, 3260, 3270), Raccolte d'acqua anche temporanee	

ANURI		
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)		
1215 <i>Rana latastei</i> (Rana di Lataste)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
<i>Bombina variegata</i> : specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda; è più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m		
<i>Rana latastei</i> : specie tipica dei boschi pianiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m; conduce vita quasi esclusivamente terricola e si reca all'acqua solo per la riproduzione; i siti di riproduzione sono acque temporanee o permanenti in aree boscate (piccole pozze, stagni)		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dal soggetto gestore del Sito	NO
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito <i>Bombina variegata</i> : Acque stagnanti (3130, 3140, 3150), Acque correnti (3220, 3240, 3260, 3270), Praterie umide (6430), Paludi basse calcaree (7230), Raccolte d'acqua anche temporanee <i>Rana latastei</i> : Acque correnti (3220, 3240, 3260, 3270), Foreste (91E0*, 91F0, 92A0), Raccolte d'acqua anche temporanee	

CHELONI		
1220 <i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Frequenta vari tipi di ambienti umidi caratterizzati da acque ferme (paludi, stagni, laghetti) o debolmente correnti (canali,		

fossati, ruscelli); predilige acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione; ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre

Tipologia		PRGC
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito Acque stagnanti (3130, 3140, 3150), Acque correnti (3220, 3240, 3260, 3270), Paludi basse calcaree (7210*)	

CHIROTTERI

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)

1323 *Myotis bechsteinii* (Vespertilio di Bechstein)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Principali esigenze ecologiche

Rhinolophus hipposideros: predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m; utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici

Myotis bechsteinii: specie tipicamente forestale, che predilige i boschi misti umidi, ma frequenta anche pinete e zone alberate come giardini e parchi, spingendosi anche fino ai 1800 m; sedentaria, utilizza come siti di rifugio e di riproduzione le cavità degli alberi ed anche le cassette nido, meno spesso le costruzioni e di rado le cavità nelle rocce

Tipologia		PRGC
RE	Nelle grotte e cavità sotterranee individuate dal soggetto gestore del Sito: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di accesso in periodo di svernamento di colonie di chirotteri, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito - divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chirotteri - obbligo di utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri nel caso di chiusura delle entrate 	NO
RE	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chirotteri	NO
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	NO
GA	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	Installazione nelle aree vocate di bat towers (torri da pipistrelli), anche associate a centri visite	NO
GA	<i>Myotis bechsteinii</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dal soggetto gestore del Sito	NO
GA	<i>Rhinolophus</i> spp.: interventi di ripristino di stagni abbandonati e realizzazione di nuovi stagni	NO
GA	<i>Rhinolophus</i> spp.: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel sito <i>Rhinolophus hipposideros</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6110*, 62A0), Grotte (8310)	

	<i>Myotis bechsteinii</i> : Foreste (91L0)	
--	--	--